



Omelia del Vescovo Domenico

Caluri di Villafranca, 12 dicembre 2022

Lunedì della III di Avvento

**in occasione della memoria della Madonna di Loreto
presso l'Aeronautica Militare 3° Stormo di Villafranca**

(Nm 24,2-7.15-17b; Sl 25; Mt 21,23-27)

“Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe”. Balaam è un indovino pagano, eppure viene assunto come profeta del Dio di Israele. Tutto il racconto biblico documenta la lunga prova a cui viene sottoposta la coscienza di Balaam, tesa fra le seduzioni e le minacce del re Balak e la fedeltà alla voce che dentro, per un'improvvisa illuminazione, lo vincola alla verità ad ogni costo. E' un pagano, ma un uomo onesto. Laddove l'uomo cammina seguendo la voce interiore e contro ogni compiacenza col male, alza la voce in difesa della verità, Dio trova una eco della sua parola. Ma è soprattutto in una donna come Maria che la parola trova casa. E' lei la giovane fanciulla di Nazareth che accoglie il Verbo e lo dà alla luce. La casa di Maria evoca quella di Loreto che secondo la tradizione sarebbe stata portata dagli angeli in Italia nella notte tra il 9 e il 10 dicembre 1294, o - secondo altre ipotesi - sarebbe stata recata dai crociati che si sarebbero serviti della mediazione di una famiglia bizantina, De Angelis (!). Sta di fatto che la casa di Nazareth è così importante per la fede cristiana perché è tra le sue mura che il verbo trova spazio nell'esperienza umana ed è la concretezza di uno spazio fisico che dice che Dio è atterrato finalmente tra di noi. In tempi, in cui si riparla dell'allunaggio e delle imprese spaziali, giova tornare su questa singolare forma di atterraggio che è per il cristianesimo la venuta del Figlio di Dio in mezzo agli umani. Il che sta a dire che nulla di ciò che è umano è ormai sottratto alla cura e alla benevolenza di Dio. Ciò non significa che sia una acquisizione pacifica perché proprio la venuta del Messia in carne ed ossa è quel che resta scandaloso per il popolo di Israele che pure dell'attesa ha fatto una costante della sua spiritualità. Come conferma il passo evangelico di Matteo.

“Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anche io vi dirò con quale autorità faccio questo”. I notabili di Gerusalemme pretendono da Cristo un certificato di autorità e si sentono interpellati a loro volta. Non si può andare incontro alla luce che è Cristo senza lasciar smascherare i nostri pregiudizi e le nostre certezze. Gesù capovolge l'atteggiamento di chi vuol prendere le misure su di Lui. E invita a prendere noi la decisione di lasciarci misurare da Lui e dalla sua parola di verità. La luce della

verità non è artefatta o artificiale, ma è naturale e autentica perché procede dal Sole che è Dio e che soltanto può rischiarare le nostre tenebre. Solo aprendosi a Dio e a quello che intende svelarci ci liberiamo dalla cecità che ci impedisce di conoscere la realtà. Maria ci mostra nel concreto come muoversi in un mondo piatto che teme di alzarsi al livello delle cose celesti e si rassegna al buio. Preghiamola perché ci protegga nei nostri voli ma anche ci aiuti a non perdere mai la speranza che si possa sorvolare la nostra esistenza attraverso uno sguardo di fede che ci rende persuasi che è un viaggio che ci allontana dalla partenza ma ci apre ad una dimensione nuova che sta custodita nelle mani di Dio e che sta a noi attendere con fiducia e con gioia.